

Fraternità della Trasfigurazione

*Imparare a vivere...
con Teresa di Lisieux*

26 ottobre 2024

“Perché Teresa di Lisieux?”, “Che cos’ha in comune con noi questa ragazza che appartiene a un mondo così diverso dal nostro e usa un linguaggio, che a noi può apparire sdolcinato?”. “Che cosa può insegnarci rispetto alla vita, lei che fin dall’adolescenza è rimasta chiusa in un convento ed è morta a soli 24 anni?”.

Domande legittime per chi guarda a Teresa dall’esterno, lasciandosi condizionare da una lettura superficiale dei suoi scritti che la Chiesa, invece, ha valutato ben diversamente, tanto da proclamarla nel 1997 “dottore della Chiesa”. Teresa, dunque, può rappresentare per noi una maestra di vita, a cui chiediamo di insegnarci a compiere il cammino della nostra esistenza imparando da lei che, ha percorso il suo itinerario tra fatiche, dolori, gioie, difficoltà, sempre con coraggio, senza perdersi d’animo, facendone un vero capolavoro.

La domenica sera, sulla via del ritorno, guardavo le stelle che scintillavano dolcemente, e quella vista mi rapiva. Soprattutto un grappolo di perle d’oro che distinguevo con gioia, mi pareva che avesse la forma di una T, lo facevo vedere a Papà e gli dicevo che il nome mio era scritto in cielo...

Una sera, all’ora in cui par che il sole si tuffi nell’immensità delle acque, lasciandoci davanti un solco luminoso, andai a sedermi su una roccia con Paolina sola. Allora ricordai la storia del solco d’oro. Lo contemplai a lungo, quel solco luminoso immagine della grazia che rischiara il cammino su cui passerà la piccola nave dalla vela bianca... Accanto a Paolina presi la risoluzione di non allontanare mai l’anima mia dallo sguardo di Gesù, affinché voghi in pace verso la Patria del cielo.

Nel giorno della mia professione tutto fu piccolo, eccettuate la grazia e la pace che io ricevevo, eccettuata la gioia serena che provai la sera, guardando scintillare le stelle, e pensando che ben presto il cielo bello si sarebbe aperto ai miei occhi rapiti e che avrei potuto unirmi al mio Sposo in una letizia eterna.

Io sono ancora sulla riva straniera, ma già pregusto la felicità eterna. Oh, vorrei già lasciare la terra e contemplare le meraviglie del cielo... Quando io sogno le gioie dell’altra vita, del mio esilio non sento più il peso, poiché presto verso la mia sola patria volerò per la prima volta.

Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra.

***Ascolterò la Tua Parola
nel profondo del mio cuore
io l'ascolterò.
E nel buio della notte
la Parola come luce
risplenderà.***

¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

Ap 21,1-5

Apocalisse in greco significa “rivelazione, svelamento”, è l’ultimo libro della Bibbia e anche il più recente. Nell’incipit del libro, un cristiano, un certo Giovanni dice di aver ricevuto una visione da Dio mentre si trovava sull’isola di Patmos (Ap 1,9). Ciò che Giovanni racconta di aver visto è una profezia di ciò che avverrà, il compimento della storia, il giorno della giustizia di Dio. La lotta tra il bene e il male e la definitiva vittoria di Dio. Giovanni scrive a una Chiesa che soffre fra le persecuzioni. Il suo è un messaggio potente di salvezza e speranza: il male, la sofferenza cesseranno, il Cristo vittorioso trionferà su tutto ciò. È un messaggio che ha un contesto storico ben definito e riconoscibile ma che nella sua apertura cosmica diventa un messaggio per ogni cristiano che si trova a fare i conti con le fatiche della vita. Il brano che abbiamo appena letto introduce le due visioni finali del libro che ne concludono il messaggio. L’accordo finale, in un crescendo che attraversa tutto il libro. Giovanni di Patmos ha davanti un panorama amplissimo sull’interezza dei cieli e della terra. E in questo orizzonte vasto vede discendere dal cielo, in un solo sguardo, un’intera città. Dopo gli sconvolgimenti della lotta cosmica, narrata nei capitoli precedenti anche con immagini cupe e inquietanti, sembra anche a noi, insieme a Giovanni, di tirare il fiato e di godere con lui di questa rasserenante visione finale.

Giovanni vede *un cielo nuovo e una terra nuova*. L’espressione “cielo e la terra” sono un modo che la Bibbia usa per dire: “tutto ciò che fra di essi è contenuto”, cioè l’intera creazione. Subito nelle orecchie di chi ascolta si riconosce il riferimento esplicito alla prima pagina della Bibbia. Il primo versetto del racconto della creazione è in realtà un

titolo: *In principio Dio creò il cielo e la terra*. Dopodiché inizia l'elenco ordinato e armonico della creazione delle varie creature. *E fu sera e fu mattino*, ripete Genesi per sei volte. L'ultima delle creature che Dio chiama all'esistenza è la coppia umana, l'uomo e la donna. Tutto ciò che aveva fatto prima era funzionale alla loro comparsa. L'universo intero era la casa che Dio aveva preparato per l'uomo e la donna perché avessero dove abitare e di cosa vivere. La creazione che si presenta al veggente di Patmos ha lo stesso intento ma non è quella *di prima*, è una creazione *nuova*. In essa *il mare non c'è più*. Sappiamo bene che gli ebrei erano un popolo "di terra" e che il mare era sempre stato per loro motivo di timore, tanto da diventare, nel linguaggio biblico, il simbolo di tutto ciò che è male, disordine, aggressione, minaccia. Ebbene, tutto questo nella nuova creazione non ci sarà più.

A questo punto, Giovanni ha una seconda visione che su questa si innesta. Vede la città santa, Gerusalemme, anch'essa *nuova*, non quella che conosceva e, probabilmente, frequentava. Vede la *nuova Gerusalemme scendere dal cielo, da Dio*. Nella visuale cosmica che sta davanti al veggente si apre uno spiraglio su un angolo concreto, preciso, riconoscibile di mondo. Quando l'autore di Apocalisse scrive, Gerusalemme è un ammasso di rovine, dopo che i romani l'avevano rasa al suolo. Egli però la vede *nuova*, non solo ricostruita e senza ferite, ma bella, splendente, come una fidanzata gioiosa che si è preparata per il giorno delle nozze ed esce dalla casa del Padre per raggiungere il suo Sposo.

A questo punto una voce dal trono interviene, Dio stesso spiega a Giovanni cosa sta guardando: «*Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio*». Ecco il nuovo fidanzamento, descritto come il prendere dimora di Dio presso gli uomini. L'immagine della *tenda* è carica di rimandi biblici. L'esodo, anzitutto. Durante il tempo del cammino nel deserto, Dio aveva scelto di farsi costruire una tenda per poter abitare nell'accampamento di Israele, la chiamavano "la tenda del convegno". Non le solida mura di un tempio ma la fragile tela di una tenda per potersi spostare insieme agli uomini, per camminare dove loro camminano. La stessa immagine la userà anche l'evangelista Giovanni per raccontare l'incarnazione di Gesù. Nella persona di Gesù Cristo, *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*, letteralmente: "venne a porre la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,14). Ha assunto la fragile tela della nostra umanità per abitare i nostri passi e accompagnare i nostri sentieri. Il compimento della storia che Giovanni contemplava a Patmos è, nelle stesse parole della voce che parla dal trono, il compimento di questo desiderio di Dio: abitare sempre più intimamente con gli uomini. Questa sarà l'eternità, il compiersi definitivo dei desideri del cuore di Dio, essere il Dio-con-noi, compiere le nozze con l'umanità.

In quel tempo, *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno*, perché non ci sarà più il mare, *perché le cose di prima sono passate*. Il dimorare di Dio presso il suo popolo porterà riposo, ristoro, consolazione all'umanità esperta nel pianto, sfiancata dal lutto e dal dolore. Dio viene a dimorare in una storia di pianto per asciugare *ogni lacrima*: un messaggio di completezza e di onnipotenza. Nessuna lacrima è passata e passerà inosservata,

dall'inizio della storia fino al suo compimento. Nessuna lacrima andrà persa, ognuna troverà il suo senso e la sua risposta in quella carezza che la asciugherà.

La voce dal trono parla ancora e ribadisce che niente sarà più come prima: «*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*». Forse ci sorprenderà notare che in un libro che è tutto una rivelazione divina, Dio parli solo due volte. Una all'inizio del libro (Ap 1,8) e la seconda qui, come a sigillare e canonizzare, con l'autorevolezza della sua voce, la verità di ciò che Giovanni ha visto. Per lui e per i cristiani di tutti i tempi, Dio vuole ribadire che *queste parole sono certe e vere*. Dio preparerà per noi una nuova creazione, un luogo predisposto, una città, nella quale vivremo insieme con Lui. In cui saremo *suoi popoli*, al plurale, mentre normalmente la Bibbia usa il singolare. Nell'eternità di Dio non saremo una fusione indistinta di storie e vite ma ciascuno, nella sua unicità amata e desiderata, starà con il Signore, saremo *suoi popoli*. In un tempo eterno che non conosce più brutture e ferite ma solo riposo, consolazione. Solo la gioia delle nozze tanto attese.

LITANIE

Signore, abbi pietà,

Cristo, abbi pietà,

Signore, abbi pietà,

*Angeli santi, ministri del trono della gloria,

Anna, radice santa feconda di grazia,

Elisabetta, rinnovata nella giovinezza.

*Maria, Madre di Dio, donna trasfigurata,

Giuseppe, sposo della Vergine e custode del Redentore,

Giovanni Battista, amico dello Sposo.

*Pietro, perdonato da Gesù e roccia della Chiesa

Giovanni, discepolo amato dal Signore,

Andrea, pescatore di Galilea che hai condotto al Messia.

*Paolo, libero prigioniero dell'amore di Cristo,

Santi apostoli che avete udito, visto e toccato il Verbo della Vita,

Santi evangelisti che avete conservato e diffuso il vangelo.

*Maria Maddalena, tra le lacrime testimone del Risorto,

Maria di Giacomo e Salome, mirofore fedeli,

Marta e Maria, ospiti e amiche del Signore.

*Cecilia, voce della lode di Dio,

Antonio, nomade di Dio nel cuore del deserto,

Eusebio, padre di questa nostra chiesa.

*Agostino, cantore della sete di Dio,

Basilio, grande padre della Chiesa e della vita cenobitica,

Benedetto, padre dell'umano e divino servizio.

*Bruno, cantore della bontà di Dio nel silenzio della Certosa,

Francesco, povero di Cristo in perfetta letizia,

Signore, abbi pietà,

Cristo, abbi pietà,

Signore, abbi pietà.

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

Chiara, luce radiosa di vergine bellezza.

*Caterina, forza e dolcezza di donna fatta fuoco,

Ignazio, maestro del santo discernimento,

Francesco di Sales, riflesso della bontà paterna di Dio.

*Giovanni della Croce, poeta della luce nella notte,

Teresa di Gesù, sorella dei contemplativi di ogni tempo,

Teresa del Bambino Gesù, chiamata a essere amore nella Chiesa.

*Madri sante, che avete generato figli per il Signore,

Padri santi, che avete conservato la fede fino alla fine,

Piccoli e poveri che avete sperato solo nel Signore.

Preghiera corale

Teresa, maestra di vita,
ispiraci desideri di pace,
di gioia profonda e di eternità.
Guidaci nella via della fiducia,
dell'umiltà e della semplicità.
Insegnaci a guardare il cielo
con nostalgia di figli e
con occhi di luce in cerca di stelle.
Indicaci sentieri di vita autentica
per spenderci con slancio nell'amore,
pregustando le gioie dell'eternità. Amen

Benedizione finale: Dio, la cui Luce risplende nella vita dei santi, trasfiguri la vostra vita. **Amen**

Cristo, la cui dolcezza pervade i cuori, vi ricolmi di gioia profonda. **Amen**

Lo Spirito Santo, che guida il cammino di ogni persona, vi accompagni ogni giorno nella via del bene. **Amen**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **Amen**

Fiez-vous en Lui, ne craignez pas. La paix de Dieu gardera vos coeurs. Fiez-vous en Lui. Alleluia, Alleluia!

29/11/24 h 21,00: “Ascolti di Luce”, concerto per organo e per violino
a cura dei Maestri Enrico Groppo ed Emanuele Barale.

30/11/24 h 21,00: *Un canto nella notte.*

01/12/24 h 10,00: Messa per la festa di Sant' Andrea.